

Forlì

CORONAVIRUS LA SALUTE



Provette di siero pronte per essere analizzate in una immagine di repertorio. A destra, la dottoressa Cristina Benini, direttrice del laboratorio analisi di Lamed FOTO FABIO BLACO

Test sierologici, centinaia in una settimana: pochi i positivi

La "fila" al centro Lamed: «In prevalenza a richiederli sono i privati, dai 30 ai 70 anni. La risposta arriva dopo appena 24 ore». Ora ci si prepara per le richieste delle aziende

FORLÌ
ELEONORA VANNETTI

Dopo il via libera della Regione, in una settimana al poliambulatorio Lamed di via Malpighi sono stati già effettuati 150 test sierologici, unici strumenti che al momento sono in grado di ricercare gli anticorpi IgM (prima risposta ad una nuova infezione a breve termine) e IgG (gli anticorpi sviluppati in un passato recente) e che sancirebbero il contatto della persona con l'infezione da Covid-19. «In prevalenza a richiederlo sono privati, mentre è partita l'informazione per le aziende, alle quali stiamo inviando i preventivi» dice la dottoressa Cristina Benini, direttrice del laboratorio analisi di Lamed. Per un qualunque privato è necessaria solamente la ricetta bianca di un medico di fiducia.

Ma chi si è sottoposto a test sierologico fino ad ora? «Non c'è una categoria ben precisa, in realtà si parla di una fascia di età piuttosto ampia che va dai 30 ai 70 anni - aggiunge la dottoressa -. La maggior parte sono persone che vogliono cancellare ogni dubbio oppure che in

tempi non sospetti hanno manifestato sintomi riconducibili al Covid».

Dal 21 maggio al laboratorio Lamed di via Malpighi sono stati effettuati 150 test sierologici, di questi solamente 3 sono risultati positivi: vale a dire il 2%. «Per questi ultimi è scattato l'autoisolamento almeno fino a quando l'Ausl non ha effettuato loro il tampone - precisa Benini

-. Devo dire che l'azienda sanitaria si sta muovendo velocemente in tal senso, noi come laboratorio dal momento del prelievo siamo in grado di dare la risposta entro 24 ore. I pochi soggetti risultati positivi sono persone temevano di essere venute a contatto mesi fa con il virus. Il test non ha fatto altro che confermare i loro dubbi».

Nel caso in cui l'esame attra-

verso prelievo venoso risulti positivo, come già anticipato, tale referto deve essere inoltrato alla sanità pubblica, la quale procederà con il tampone. Il soggetto, in attesa di tale risultato, è invitato all'autoisolamento. Se il test sierologico, invece, non rileva infezioni pregresse non significa che si possa escludere al 100% una positività. «Una volta effettuato questo

esame e il risultato è negativo, non vuole dire che consegniamo al paziente una patente di immunità - puntualizza la dottoressa -. Se il contagio fosse avvenuto in tempi recenti, gli anticorpi potrebbero non essersi ancora formati al momento dell'esame per cui consigliamo sempre di ripetere il test dopo 15 giorni».

I sierologici, per chi ancora non lo sapesse, possono essere effettuati solo nei laboratori autorizzati dalla Regione, tra cui il Lamed di via Malpighi, e previa ricetta bianca emessa da un medico di fiducia che non deve essere necessariamente il proprio medico di base. «A quel punto si prende un appuntamento telefonicamente - conclude Benini -. Il giorno del test, il soggetto si reca in laboratorio e accede prima al triage: termoscanner per la rilevazione della temperatura e domande di rito (è venuto a contatto con il virus, ha un'infezione in corso? ndr). Una volta sbrigate queste procedure viene sottoposto semplicemente ad un prelievo di sangue. La risposta arriva in 24 ore».

IL PROFILO DEI "CLIENTI"

«Sono persone che vogliono cancellare ogni dubbio oppure che in tempi non sospetti hanno manifestato sintomi riconducibili al Covid»

NESSUNA PATENTE DI IMMUNITÀ

«Una volta effettuato questo esame e il risultato è negativo, non vuole dire che consegniamo al paziente una patente di immunità»



Uno strip con le tre bande colorate: il test è positivo FOTO FABIO BLACO

Forlì



Parte in provincia lo screening dell'Istat per stabilire quanti siano i positivi al virus

FORLÌ

Anche alcuni comuni della provincia di Forlì-Cesena sono stati inseriti nell'indagine campionaria sierologica lanciata dall'Istat. I cittadini di dieci territori potranno essere contattati dalla Croce Rossa che chiederà la disponibilità a sottoporsi all'esame sierologico. Forlì, Castrocaro Terme, Forlimpopoli, Galeata, Meldola e Predappio sono i comuni del Forlivese selezionati dall'Istat. Nel Cesenate sono invece interessati Cesena, Cesenatico, Gambettola e Savignano sul Rubicone. Chi abita in queste zone potrebbe essere contattato da un numero che inizia con 06.5510. Alle persone contattate è somministrato un breve questionario e viene concordato un appuntamento per i test sierologici.



Una ricercatrice in laboratorio impegnata in un test FOTO FABIO BLACO

Zero contagiati e zero morti 13 guariti in più

Via d'uscita. È quella che ormai non si intravede più perché inizia a profilarsi sempre più vicina. Almeno questo è quanto indicano i dati sull'andamento epidemiologico diffusi ieri dalla Prefettura e che, ancora una volta, non annoverano casi di contagio sull'intero territorio comprensoriale. Nel Forlivese le persone che in questi mesi hanno contratto il nuovo Coronavirus restano ferme a 945, cresciute di appena 4 unità in tutta l'ultima settimana, così come le vittime, dopo l'80enne moldese deceduta giovedì, non sono aumentate e restano 110. A suffragare la speranza



Un medico al lavoro FOTO FABIO BLACO

sono anche i dati legati alle guarigioni, in costante aumento: 13 in più nelle ultime 24 ore e 717 in totale. Sei di queste sono conteggiate a Forlì (420 i guariti nel capoluogo), 4 a Forlimpopoli (64), due a Bertinoro (55) e una a Tredozio che torna ad essere esente da casi di Covid-19 così come lo era stata sino a inizio maggio. Vicini a questo traguardo sono anche Bertinoro, Dovadola e Castrocaro Terme. In tutti questi comuni permane un solo caso di positività in corso. E.P.

«Rispondere è fondamentale»

In questi primi giorni la Croce Rossa ha spiegato che solo il 25% dei contattati, in Italia, risponde positivamente, probabilmente a causa del "pericolo" di essere messi in quarantena in caso di positività. L'indagine è partita lo scorso 25 maggio. L'Istat però avvisa: «Per ottenere risultati più precisi, è fondamentale che le persone, inserite nel campione casuale, diano il loro contributo: partecipare non è obbligatorio ma è un bene per se stessi e per l'intera comunità». Il disegno del campione effettuato dall'Istat coinvolge 150 mila individui.

Il campione

I nominativi sono stati estratti dall'Istat a partire dai propri registri statistici al fine di assicurare la rappresentatività per genere, sei fasce di età e settore

COME FUNZIONA

Le persone potrebbero essere contattate dalla Croce Rossa. Gli verrà chiesto se intendono sottoporsi al test sierologico

di attività lavorativa a livello nazionale e regionale. Le informazioni raccolte riguardano lo stato di salute e le condizioni socio-economiche del soggetto intervistato in relazione all'evolversi dell'emergenza sanitaria in atto. L'obiettivo dell'indagine è capire quante persone hanno sviluppato gli anticorpi al Coronavirus, anche in assenza di sintomi. Attraverso l'indagine si otterranno informazioni necessarie per stimare le dimensioni e l'estensione dell'infezione nella popolazione e descriverne la frequenza in relazione ad alcuni fattori quali il

sesso, l'età, la regione di appartenenza, l'attività economica.

I test

Uno dei laboratori investiti del compito di processare i test sierologici è quello di Pievesestina.

Dopo aver avuto la disponibilità dei cittadini ad aderire all'indagine, viene sottoposto un veloce questionario e fissato un appuntamento per effettuare il prelievo presso i centri individuati dalle Regioni o i punti di prelievo della Cri. Entro 15 giorni dal prelievo verranno comunicati i risultati del test; l'anonimato è garantito dall'assegnazione a ciascun nominativo di un numero d'identificazione grazie al quale acquisire il risultato. In caso di test positiva, la persona verrà messa in temporaneo isolamento domiciliare in attesa di essere contattata per effettuare un tampone naso-faringeo che verifichi l'eventuale stato di contagiosità. A.M.

La Regione: esami a tappeto Coinvolti anche preti e farmacisti

L'assessore Donini: «È la strada giusta. Naturalmente l'adesione sarà volontaria»

FORLÌ

La Regione conferma: per «dare la caccia» al virus verranno testati col sierologico anche i sacerdoti, i donatori di sangue, i farmacisti convenzionati, gli operatori delle associazioni nel sistema delle ambulanze, oltre a taxisti, autisti di auto a nolo e

conducenti di autobus. L'allargamento della platea delle persone interessate dalla nuova batteria di test, che saranno eseguiti sempre su base volontaria, è stato deciso dalla Regione e messo nero su bianco in una circolare della direzione generale dell'assessorato alle Politiche per la salute. «Abbiamo voluto fare un ulteriore passo avanti nella lotta al virus, perché i risultati ottenuti finora indicano che la scelta dei tamponi a tappeto e dei test sierologici diffusi sul territorio è stata giusta»,

spiega l'assessore alla Sanità, Raffaele Donini. «Naturalmente - prosegue - l'adesione allo screening è volontaria, ma di grande valore sanitario, perché ci permette di conoscere meglio le modalità di circolazione del virus e il rischio di diffusione in specifici ambiti di popolazione che, come in questo caso, hanno contatti sociali più frequenti e diffusi».

I test sierologici «costituiscono uno strumento di grandissima utilità nell'impostare le strategie future di contrasto e pre-



Un prelievo di sangue per un test sierologico FOTO FABIO BLACO

venzione, quindi è auspicabile che aderiscano a questa proposta quante più persone possibili».

Per quanto riguarda i lavoratori coinvolti in scenari operativi a rischio, la possibilità di par-

tecipare allo screening è confermata per i diversi operatori pubblici della sicurezza: forze dell'ordine, vigili del fuoco, guardie carcerarie, vigili urbani, prefetture, magistratura, e analoghi.



CESENA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Due nuovi morti tra gli infettati fanno salire a 84 il conto dei lutti

Ieri alla "Geriatra Covid" del Bufalini deceduti donna di 99 anni ed un uomo ex paziente della Malatesta Novello

CESENA

Sale di due unità il totale dei morti tra le persone infettate dal coronavirus. Dall'inizio della crisi il numero dei decessi è ora arrivato a quota 84 nel comprensorio dei 15 comuni del cesenate. Le ultime due morti sono di cesenati. Uno dei quali era ospite di una struttura di cura diversa prima del ricovero al Bufalini.

Aveva 99 anni Rosa Biondi. Ed era ricoverata nella Lungodegenza Geriatrica Covid dell'ospedale Maurizio Bufalini di Cesena. È morta nello stesso reparto in cui era ricoverato anche l'altro deceduto. Si tratta di Rosario Alagna che di anni ne aveva 84. Lui prima di approdare in un letto della Geriatra Covid era ricoverato alla clinica Malatesta Novello. Si tratta della quinta persona morta tra coloro che in passato sono state ricoverate nella clinica di via Serra. Che come noto è stata tra le ultime strutture (insieme al Nuovo Roverella di via Anconiana) ad essere investita dalla crisi sanitaria. Facilmente sarà dunque una delle ultime a Cesena ad uscire dalla statistica una volta terminato questo ciclo pandemico del Covid-19.

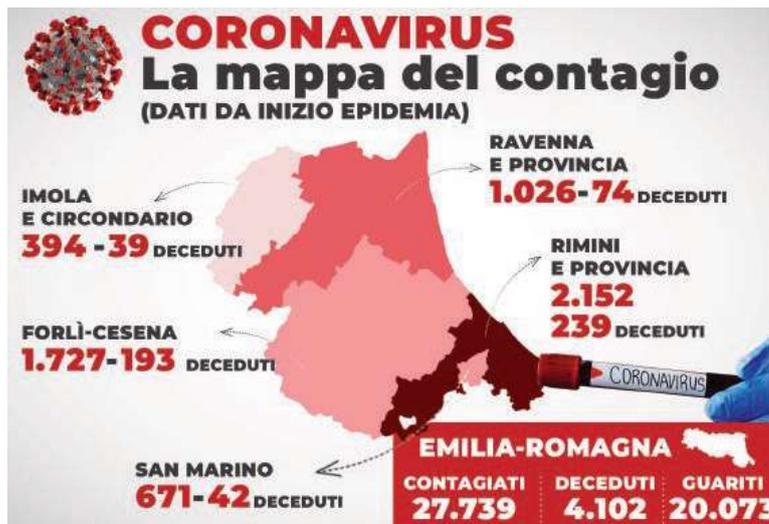
Nella giornata di ieri c'è stato a

Cesena anche un nuovo contagiato. O meglio una persona risultata positiva al tampone. Si tratta di un paziente asintomatico, che è stato però monitorato perché nella sua famiglia erano stati ormai tutti ammalati di nuovo Coronavirus. Ed anche il suo tampone è risultato positivo ed è quindi ora sottoposto a regime di quarantena obbligatoria.

Sono molti i test sierologici che vengono eseguiti anche privatamente da cesenati in queste ore e che confluiscono poi in tamponi. Così come continuano ad essere tenuti strettamente sotto osservazione soprattutto gli anziani delle case di riposo. Anche ieri uno ne è stato trasportato per verifiche in ambulanza dal Nuovo Roverella al Bufalini di Cesena.

In generale la giornata di ieri ha portato a quattro guarigioni, facendo così salire il computo dei non più malati nel comprensorio cesenate a 580 (su un totale complessivo di casi accertati da inizio crisi di 782).

Il numero dei malati è sceso a Cesena a quota 87, mentre sono 9 a Cesenatico, uno a Gambettola, 11 a Gatteo, uno a Longiano, due a Mercato Saraceno, due a San Mauro Pascoli, uno a Sarsina e sette a Savignano sul Rubicone.



1
NUOVO
POSITIVO
ASINTOMATICO
REGISTRATO

580
SONO
LE PERSONE
GUARITE
IN ZONA

cone. Anche se all'ospedale Bufalini ci sono attivi ancora 11 posti di terapia intensiva che possono essere utilizzati per i pazienti Coronavirus (a cui si aggiungono 40 posti letto ancora destinati a questa malattia) ad ora non ci sono persone ricoverate in Rianimazione per il Covid-19. I ricoverati con sintomi sono 27 di Cesena, 3 di Cesenatico, uno di Gambettola, uno di Sarsina e 2 di Savignano per un totale di 34: in isolamento domiciliare coattivo a causa della malattia sono invece 87 persone. Di cui 60 a Cesena, 6 a Cesenatico, 11 a Gatteo, una a Longiano, 2 a Mercato Saraceno ed a Roncofreddo, 5 a Savignano sul Rubicone.

Per piscina e centri diurni sprone pubblico a riaprire

CESENA

«Sulla piscina comunale è in corso un'interlocuzione con il gestore» a spiegarlo il sindaco Enzo Lattuca che ieri nel corso della diretta Facebook settimanale. «Al gestore abbiamo chiesto di aprire al più presto o di trarne le conseguenze, ricordo infatti che è dovere del gestore riaprire. Ci rendiamo conto - ha aggiunto - che non non è una cosa immediata, che anche in altre città le

piscine comunali non hanno ancora riaperto, ma ci deve dire quando intende riaprire».

Tra le domande rivolte al sindaco anche la richiesta di notizie sulla riapertura dei centri diurni per disabili: «Lunedì c'è stato un incontro con Ausl e mercoledì con i gestori dei centri a cui abbiamo trasferito il protocollo regionale. Adesso spetta ai gestori dirci quando saranno in grado di riaprire, noi ovviamente siamo a disposizione per supportarli».

«Alcuni comportamenti sono inaccettabili e devono finire subito»

«Eccessi da aperitivo» Appello del sindaco di Bagno di Romagna al rispetto delle regole

SAN PIERO IN BAGNO

Questo weekend "lungo", che si prolunga col ponte del 2 giugno, alimenta le preoccupazioni del sindaco di Bagno di Romagna Marco Baccini, dopo scene ed immagini dello scorso fine settimana.

Nel primo pomeriggio di ieri ha diffuso un appello a giovani e

meno giovani, un invito alla responsabilità, al rispetto delle regole ed all'educazione.

In questi giorni le segnalazioni di mancato rispetto delle disposizioni dovute all'emergenza sanitaria sono state parecchie.

Troppi giovani hanno un comportamento sprezzante rispetto alle regole e tra l'altro col passato week-end in alcuni casi si è veramente ecceduto, con cartoni e rifiuti nei giardini o fioriere spostate e divelte per qualche aperitivo di troppo.

«Comportamenti inaccettabili



Marco Baccini

li che devono terminare immediatamente», ha spiegato Baccini richiamando al rispetto delle regole anche molti adulti e molti genitori.

«C'è in gioco la nostra salute e anche la ripresa economica, se dovessimo tornare a misure di isolamento. Torniamo ad essere seri e responsabili». **A.M.**

Tre tablet per il Bufalini grazie a Puntotel Cesena

CESENA

Un nuovo gesto di generosità viene giustamente messo sotto i riflettori, con la solidarietà di cittadini e imprese che in questi mesi ha senza dubbio fatto onore al territorio cesenate.

Con una nota, l'Azienda Usl della Romagna ha voluto ringraziare pubblicamente Gianluca Berlati e Moreno Gozi, titolari di Puntotel Cesena, per aver donato all'ospedale Bufalini tre tablet muniti di Sim che consentono ai pazienti ricoverati per covid di mettersi in contatto con i propri familiari. Strumenti preziosi per avere un po' di sollievo in momenti così difficili.



I tablet donati

Cesena

CORONAVIRUS

Lavoratori minacciati per le mascherine

«Il direttore Asl si scusi»

Episodio increscioso al Bufalini all'inizio dell'epidemia
La Uil chiede a Tonini di fare una pubblica ammenda

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

All'inizio dell'emergenza coronavirus alcuni lavoratori e lavoratrici del settore sanitario indossarono tempestivamente le mascherine per tutelare se stessi e i pazienti. Incredibilmente furono oggetto di un «richiamo da parte di alcuni superiori, teso a costringerli a togliere i dispositivi di protezione». Anzi, furono addirittura minacciati, avvisandoli che sarebbero andati incontro a sanzioni disciplinari se non lo avessero fatto.

La sconcertante rivelazione arriva dalla Uil, che ora che forse il peggio è passato chiede che il direttore generale dell'Ausl Romagna Marcello Tonini porga delle «sentite scuse» per questo episodio increscioso. Un episodio che non era diventato di dominio pubblico, ma la Uil aveva «segna-

lato per iscritto», dicendo che avrebbe «reagito a questo atto incomprensibile e inaccettabile».

Il segretario cesenate del sindacato Marcello Borghetti e il timoniere locale della Uil Ppl Paolo Manzelli non usano mezzi termini: «Crediamo che sarebbe molto bello e opportuno ammettere qualche errore di gestione, che quantomeno si è certamente verificato all'ospedale Bufalini e temiamo, quindi, anche in altre sedi della Ausl del nostro com-

promissorio, e fare questo gesto di grande sensibilità e di dignità».

La stoccata al direttore dell'Ausl cesenate viene fatta nel nome di un «confronto vero, lealtà e volontà di cercare le migliori soluzioni, che rispettino il valore del lavoro e delle persone che lavorano, nell'interesse dell'utenza, per servizi vitali in un Paese che ha fatto della sanità pubblica un baluardo, spesso in questi anni ridimensionato».

Non mancano parole di grande elogio nei confronti dei lavoratori che sono stati e restano in prima linea nella lotta in difesa della salute di tutti: «Sappiamo lo sforzo che il personale infermieristico e medico ha dimostrato in questi mesi, dopo tanti anni di odiose critiche ai dipendenti pubblici, oggi osannati come supereroi. Immagini di infermieri e medici con in braccio l'Italia o sulle spalle il mondo hanno tappezza-

SEGNALAZIONE FINORA NON RESA NOTA

Alcuni infermieri si sentirono intimare di togliere i dispositivi di protezione se non volevano sanzioni disciplinari



Marcello Tonini, direttore dell'Ausl Romagna

to le bacheche di social network e gli sfondi di trasmissioni televisive. Lavoratrici e lavoratori hanno rimandato al mittente questi «salamelecchi» di opportunismo spesso ipocrita, sostenendo che facevano semplicemente il loro lavoro, e rivendicando, come sempre, un contratto e condizioni di lavoro decenti. Molto presto vedremo se c'è veramente l'intenzione di passare dalle parole ai fatti, e di certo la Uil Ppl sa già cosa dire e fare come già, abbiamo fatto».

Tornando alla richiesta di scuse, Borghetti e Manzelli premettono di essere consapevoli che è

«inusuale e probabilmente difficile da accogliere», ma si dicono «molto determinati e sereni» nel farla, «sapendo di chiedere il giusto, e sapendo di dare voce, a tanti tuoi collaboratori del personale sanitario, che in questi mesi sono stati in prima linea, portando spesso a casa tensioni enormi, e ai quali andava risparmiato questo inconcepibile ulteriore motivo di preoccupazione, che è stato umiliante. La Uil le offre questa opportunità, a lei la possibilità di formulare una forma di encomio e scuse, a lei la possibilità di coglierla. I suoi dipendenti ne sarebbero lieti».

Una manifestazione nazionale contro il precariato per i medici

Giovani dottori in piazza a Cesena ed a Bologna per sensibilizzare

CESENA

Una manifestazione nazionale in difesa del Servizio Sanitario Nazionale e contro il precariato per i medici. Ieri mattina anche piazza del Popolo ha ospitato la protesta dei giovani medici romagnoli in formazione specialistica che non hanno la possibilità di entrare nelle scuole di specializzazione: su 25.000 solo 12.000 ne hanno o avranno la opportunità.

A seguito della manifestazione, una delegazione dei giovani medici presenti in piazza è stata ricevuta dal sindaco Enzo Lattuca. «La condizione di migliaia di giovani medici abilitati - commenta il sindaco - va affrontata con serietà al fine di non creare due pericolose serie di professionisti della sanità, medici di serie A e medici di serie B. Questi ultimi potrebbero perdere professionalità in nome di un adattamento, foriero di problematiche gravi per la salute, e poi perché nel prossimo futuro non avremo più disponibilità di medici spe-



cialisti che lavorino nel Servizio Sanitario nazionale. In questo modo la sanità pubblica rischia di trovarsi a corto di medici specialisti per la mancata sostituzione dei pensionamenti. Si tratta di un capitale che non possiamo perdere».

Sulla manifestazione è intervenuta anche la Lega per penna

di Antonella Celletti e Massimiliano Pompignoli.

«Una protesta legittima e comprensibile quella dei giovani medici neolaureati che si trovano bloccati dal cosiddetto 'imbuto formativo', ovvero impossibilitati a specializzarsi per la carenza di borse di specializzazione. E dire che le stime di medici spe-



La manifestazione, l'incontro con Lattuca a Cesena e con Donini a Bologna

cialisti necessari nel prossimo futuro per coprire i posti vacanti, determinati dai pensionamenti, sono allarmanti. Non è da oggi ma da anni che la Lega in Regione si batte perché siano aumentate le borse di studio per le Scuole di specializzazione mediche».

Nella protesta gemella organizzata in piazza a Bologna medici neo-abilitati, liberi professionisti precari, medici in formazione specialistica e corsisti di Medicina generale in piazza Maggiore sono stati raggiunti dall'assessore regionale Raffale Donini.

A fronte delle istanze presentate, Donini ha ricordato come la Regione si sia prontamente attivata con il Governo per chiedere l'aumento delle borse di specializzazione, oltre ad averne già finanziate 100 in più per una spesa complessiva di un milione e 750 mila euro. Borse che riguardano tutte le specialità, in particolare quelle che evidenziano maggiori criticità. Per quanto riguarda, in particolare, la medicina generale, l'assessore ha ribadito l'impegno per assicurare la massima adesione al corso specifico di formazione per i medici.